

# Intervista a Piero Bernocchi portavoce dei Cobas della scuola «Al fianco degli insegnanti il movimento no global»



«In piazza è meglio». Piero Bernocchi, portavoce dei Cobas della scuola e membro del consiglio dei portavoce del Gsf, non ha dubbi su come affrontare le prossime scadenze di Napoli, contro la Nato, e di Roma in contemporanea col summit della Fao. «Sarà il modo migliore per scacciare gli avvoltoi che volteggiano sul movimento», dice a *Liberazione* annunciando che nella Capitale, il 10 novembre, ci sarà comunque una manifestazione europea anche se il programmato vertice sulla fame fosse rinviato. «Sarà un appuntamento sui temi dell'alimentazione, dell'agricoltura e del commercio in contrapposizione alla riunione del Wto prevista negli stessi giorni in Qatar», continua Bernocchi col quale abbiamo proseguito la panoramica, iniziata con l'intervista al lillipuziano Lucchesi, sul futuro prossimo del Gsf.

**Iniziamo dall'ex questore di Genova che martedì v'ha citato: secondo lui i container che spuntarono in zona gialla tra il 19 e il 20 luglio furono messi lì su richiesta delle tute bianche preoccupate che poteste infiltrarvi nel loro corteo.**

Non posso pensare che Casarini abbia indicato alla polizia i Cobas e il Network per i diritti globali come i "cattivi" da temere. Penso sia la solita provocazione per attizzare polemiche tra noi. In realtà, i container sono serviti a impedire che i cortei potessero muoversi verso la zona rossa.

**Dunque ti sembrano inverosimili queste voci di una sorta di sce-**

**neggiata di piazza concordata?**

Prendo per buona la smentita di Casarini. Quei giorni abbiamo chiesto ripetutamente alle altre organizzazioni se fossero stati presi accordi con la polizia e ogni volta c'è stato detto di no. Temevamo che ci sarebbe stato un attacco in forze e, per questo abbiamo ripetutamente suggerito forme di presenza in piazza più "autotutelate".

**Ti riferisci all'idea di un servizio d'ordine?**

Non è la riproposizione di vecchie forme di servizio d'ordine: non ci servono i "duri" ma di fronte alla minaccia di centinaia o migliaia di agenti che si comportano come "teppisti in divisa" o di fronte a chi pensa di stravolgere la volontà di un corteo, tutti i manifestanti, seppure con contributi diversi, devono porsi il problema di limitare i danni di eventuali aggressioni e poliziesche e impedire a chiunque di imporre al corteo di fare cose che non vuole fare. E' questo il problema che avremo davanti nei prossimi mesi.

**Dopo Genova, si discute molto sull'opportunità di stare in piazza nelle prossime scadenze.**

Io starei attento al rischio di creare un clima "ciclotimico", ossia quella situazione psicologica contraddistinta da sbalzi d'umore tra euforia e depressione. Da una certa ingenuità ottimistica (riconosciuta peraltro da Agnoletto), sembra essere passati a una visione catastrofica. Noi, senza più i miti delle zone rosse da espugnare, vogliamo continuare a

manifestare nel centro delle città. Se c'è chi propone altre cose è giusto che se ne parli ma le modalità di lotta non devono essere poste in conflitto tra loro perché noi stessi abbiamo definito il nostro stare insieme come "rete di reti", "movimento di movimenti". Mobilitarsi è fondamentale, facciamolo in tutti i modi possibili senza precostruire contrapposizioni.

**Il movimento punta alla costruzione di social forum locali.**

Non si può mica pensare di passare la vita a fare solo controvertici. Pensare a forum locali è utile per radicare il movimento senza farlo crescere all'ombra di un coordinamento che assomiglia all'intergruppi di un tempo. E poi si deve pensare a costruire vertenze locali e nazionali (dietro le multinazionali ci sono ancora gli Stati nazionali) perché possiamo e dobbiamo vincere qualcosa.

**Qui da noi dov'è possibile costruire un conflitto, e vincerlo?**

Sulla scuola si può, ma pure su pensioni e sanità. Chiederemo a tutti di farsi carico della battaglia contro la scuola azienda, la mercificazione, dell'istruzione e la privatizzazione dei saperi, della conoscenza, della formazione. Il capitale vorrebbe che diventasse il business di questo secolo, basta pensare che, nei soli 29 paesi dell'Ocse, i più ricchi del mondo, la spesa per l'istruzione si aggira intorno ai tre milioni di miliardi di lire.

**E' questo chesi cela dietro l'attac-**

## Una sentenza a Latina Accolto il ricorso di 70 precari della scuola

Precari della scuola sul piede di guerra e provveditori in crisi. In molte città italiane si sono costituiti comitati di precari per la presentazione dei ricorsi contro i passaggi di ruolo. Significativa la sentenza emessa il 24 agosto scorso dal Tribunale civile di Latina che dà ragione ai 70 precari ricorrenti, anche se il Provveditore, non ha ancora dato seguito a quanto stabilito dal giudice. A Latina i precari, tutti abilitati all'insegnamento e inseriti nelle graduatorie permanenti dalla quale "attingere" per il reclutamento del personale insegnante in caso di cattedere scoperte, hanno visto coprire i posti disponibili da colleghi già di ruolo; ciò si è verificato a causa dell'utilizzo illegittimo, della mobilità professionale, e in palese violazione dell'art. 399 del decreto 297/94 che riserva il 50% dei posti disponibili ai vincitori di concorso e il rimanente 50% agli iscritti nelle graduatorie permanenti. Praticamente si è permesso il passaggio di docenti, già di ruolo, tra diversi gradi e ordini di scuola eliminando la possibilità per i precari, che per decenni hanno garantito la continuità del servizio e dell'insegnamento, di entrare di ruolo. Il Dipartimento scuola del partito della Rifondazione comunista invita i precari a presentare i ricorsi e comunica che i moduli per la presentazione dei ricorsi stessi possono essere reperiti sul sito del Partito: [www.rifondazione.it/scuola](http://www.rifondazione.it/scuola).

Walter Mancini

**co di Moratti alla scuola pubblica?**

Quella della ministra è stata una dichiarazione di guerra basata sul finanziamento massiccio della scuola privata e sulla disgregazione di quella pubblica secondo una filosofia lanciata dagli apprendisti stregoni del centrosinistra. Sarà scontro generale perché le famiglie hanno già scelto, al 94%, di mandare i figli alle pubbliche mentre lei si pone come "ministro del 6%". Anche l'emergenza precari, indotta da un decreto sciagurato, è diventata la premessa perché si giunga all'assunzione diretta dei docenti da parte dei presidi-manager. Già ora, grazie all'emergenza, può succedere che un preside nomini i supplenti indipendentemente dalle graduatorie.

**Chi potrà scendere in lotta al vostro fianco?**

Innanzitutto i lavoratori della scuola, poi la generazione di studenti, delle superiori e universitari, e l'intero movimento antiliberista se si riuscirà a costruire insieme tempi e modi di questo e di altri scontri.

**Stai dicendo che le singole vertenze non appartengono agli addetti ai lavori?**

Le lotte contro la privatizzazione di scuola, sanità, energia, comunicazione, trasporti investono le questioni dell'acqua, dell'alimentazione, delle biotecnologie, della salute. Non è pensabile che la vita di tutti ruoti sulla mercificazione e sulla logica del profitto. Se non è anticapitalismo questo...

Checchino Antonini

## Parole e silenzi del Quirinale

Più volte abbiamo rispettosamente sollecitato il presidente Ciampi ad intervenire in questa o quell'occasione che sembrava a noi meritevole di un segnale che venisse, appunto, dalla più alta carica dello Stato. I silenzi hanno spesso, come si sa, più corpo delle stesse parole. Oggi lamentiamo, se così si può dire, un eccesso di messaggi dalla presidenza della Repubblica sulle delicate questioni che i fatti di Genova hanno posto in merito ai comportamenti delle forze dell'ordine, siano esse Polizia, Carabinieri o altri reparti. Non perché non spetti istituzionalmente al Presidente confermare fiducia alle forze che, per giuramento, devono garantire, nello svolgersi della vita quotidiana e ancor più in occasioni straordinarie, il rispetto dei diritti e dei doveri dei cittadini. Semmai, perché sui fatti di Genova e sui comportamenti di quelle forze (o meglio di parti di esse) sono in pieno svolgimento due indagini ufficiali, una della magistratura, l'altra dell'apposita commissione parlamentare.

Cosicché lo zelo nel rinnovare la fiducia non riveste un carattere di ovvietà, ma come rilevava ieri, giustamente, anche Valentino Parlato sul *manifesto*, si presenta con un'insistenza che desta qualche preoccupazione.

Tanto più che la loquacità di Ciampi su questo tema si accompagna ad un silenzio tutt'altro che ovvio, intorno a una questione che è della massima rilevanza. Ci riferiamo "all'infelice battuta" del ministro delle Infrastrutture e lavori pubblici, Lunardi, a proposito della mafia con la quale, a detta del ministro, il governo Berlusconi si preparerebbe a convivere, mentre dovrebbe dichiararsi impegnato a combatterla. Il Presidente ha sì manifestato sensibilità per l'avversione al problema mafioso rispondendo però, semplicemente e sia pure con parole sincere, ad una lettera della vedova di Libero Grassi assassinato dalla mafia.

Non pensiamo che Carlo Azeglio Ciampi sottovale la gravità del problema, ma non possiamo non ritenere estremamente preoccupante che la Presidenza riceva il ministro dell'Interno Scajola per rassicurarlo della sua fiducia verso le forze di polizia e non senta il bisogno di non richiamare al contempo in qualche modo l'altro ministro per una dichiarazione che ha sorpreso, ferito e indignato la maggior parte del paese da tempo schierato con le vittime innocenti della mafia, fra le quali non solo coraggiosi cittadini e magistrati, ma anche moltissimi carabinieri e poliziotti.

Un diverso registro che noi avvertiamo come il segno del progredire minaccioso della malattia da cui è affetta la nostra democrazia.

Alessandro Curzi